

Una pioggia di fuoco per ucciderli

VIBO VALENTIA - Agguato nel bosco "Faggio dell'orologio" a una decina di chilometri da Fabrizia. Due le vittime di un commando che ha sparato con fucili, caricati a pallettoni, e pistole: Cosimo Mamone, imprenditore boschivo di 41 anni, del posto e Roberto Antonio Cirillo, di 37 anni, operaio, anch'egli di Fabrizia, incensurato. I due cadaveri sono stati trovati dai carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno nella tarda serata di ieri. A segnalare la presenza di una persona morta, lungo la Statale 501 per Grotteria e Gioiosa Jonica, è stata una telefonata anonima giunta poco dopo le 21, a circa un'ora di distanza dall'agguato. Il corpo, crivellato dal piombo, di Cosimo Mamone è stato rinvenuto dai militari a bordo di una Opel Astra. Era riverso sul sedile lato passeggeri. Le ricerche estese nel bosco hanno portato al ritrovamento di un secondo cadavere: quello di Roberto Antonio Cirillo, centrato dai pallettoni in più parti del corpo.

I carabinieri - i primi ad arrivare sul posto sono stati il cap. Ianniello e il mar. Sciacca, con i loro uomini - cercano ora di ricostruire la dinamica dell'agguato che ha insanguinato, ancora una volta, i boschi delle Serre Vibonesi. È probabile che le due vittime si siano trovate sotto un rilevante volume di piombo mentre, a bordo dell'Astra, erano nel bosco. Ma gli investigatori non escludono che il commando abbia aperto il fuoco sulla strada e che l'operaio sia fuggito verso la fitta boscaglia nel tentativo di sfuggire alla morte, ma che sia stato inseguito e colpito. Sia in un caso sia nell'altro il motivo sarebbe da ricercare nelle pesanti dinamiche in atto, in particolar modo a Fabrizia, per il controllo del territorio. Scontri tra cosche in mezzo ai quali le due vittime potrebbero essersi loro malgrado ritrovate. Al momento le due ipotesi sono al vaglio degli'inquirenti, che indagano coordinati dal procuratore capo Alfredo Laudonio, intervenuto in località "Faggio dell'orologio". Il capo della Procura vibonese è stato preceduto dal maggiore Grasso e dai militari della sezione investigazioni scientifiche. Sul posto anche gli uomini della Squadra Mobile e il medico legale.

Due ipotesi sull'agguato, dunque, che lasciano il campo aperto a molti interrogativi. Infatti, qualora Mamone e Cirillo - il primo padre di tre figli, il secondo di due - si fossero addentrati con l'auto nel bosco resterebbe da capire se avessero appuntamento con qualcuno o se tra gli alberi sia stata loro tesa una trappola. Cirillo sarebbe sceso dall'auto per parlare con uno sconosciuto e lì potrebbe essere stato ucciso. Il fuoco potrebbe poi essere stato spostato sull'imprenditore rimasto sull'auto. Qualche componente del commando avrebbe poi spostato l'Astra sulla strada, lasciando nel bosco il corpo senza vita dell'operaio.

Nondimeno le cose potrebbero essere andate diversamente. I due, infatti, potrebbero essere finiti sotto il fuoco dei sicari mentre percorrevano la statale 501 in direzione di Grotteria. Cirillo avrebbe cercato di sfuggire ai suoi assassini ma sarebbe stato comunque colpito. Altri elementi utili alla ricostruzione della dinamica li fornirà sicuramente l'autopsia sui corpi delle vittime.

Marialucia Conistabile